



L'etica e la deontologia sono pilastri fondamentali della pratica del coaching nel mindset. Garantiscono un ambiente sicuro, rispettoso e favorevole allo sviluppo del cliente, preservando allo stesso tempo l'integrità e la reputazione della professione. Il coach di mindset si impegna a rispettare rigorosi principi etici ed aderire ad un codice deontologico che regola la sua condotta professionale.

Tra i principi etici chiave, in primo luogo è il rispetto incondizionato della persona. Il coach considera il suo cliente come un essere unico, degno e capace di trovare le sue soluzioni. Rispetta la sua autonomia, le sue scelte, i suoi valori e le sue credenze, senza cercare di imporgli la propria visione del mondo. Il coach si astiene da ogni giudizio morale, ogni discriminazione o qualsiasi forma di manipolazione.

La riservatezza è un altro principio cardinale dell'etica del coaching. Il coach si impegna a mantenere il segreto professionale e non divulgare nessuna informazione riguardante il suo cliente, salvo esplicito consenso di quest'ultimo o obbligo legale. Assicura la protezione dei dati personali e crea uno spazio di fiducia dove il cliente può sentirsi libero di esprimersi senza paura.

L'onestà e la trasparenza sono anche essenziali nella relazione di coaching. Il coach deve essere sincero, autentico e diretto nella sua comunicazione. Informa chiaramente il cliente sugli obiettivi, le modalità e i limiti del coaching. Non promette risultati miracolosi, ma si impegna a fare tutto il possibile per aiutare il cliente a raggiungere i suoi obiettivi.

Il coach di mindset ha anche una responsabilità etica di tutelare il benessere e la sicurezza del suo cliente. È attento ai segnali di distress psicologico e se necessario indirizza verso professionisti competenti (psicologo, medico, ecc.). Si assicura che il cliente sia pronto e

disponibile a impegnarsi in un lavoro di sviluppo personale, senza forzarlo. In caso di dubbio sulla sua capacità di accompagnare un cliente particolare, il coach ha il dovere etico di reindirizzarlo.

La competenza e il professionalismo sono altre esigenze etiche del coaching nel mindset. Il coach si impegna a proporsi solo per servizi per i quali è qualificato ed esperto. Si forma continuamente per mantenere e sviluppare le sue competenze. Si tiene aggiornato sulle ultime novità nel suo campo e basa la sua pratica su approcci validati. In caso di errore o difficoltà, sa riconoscere i suoi limiti e cerca aiuto da colleghi o supervisori.

Per garantire il rispetto di questi principi etici, il coach di mindset si riferisce a un codice deontologico, spesso stabilito dalle associazioni professionali di cui è membro (ICF, EMCC, ecc.). Questo codice precisa i diritti e i doveri del coach, le regole di condotta da rispettare, le procedure in caso di inadempienza. Serve come bussola etica per guidare il coach in situazioni delicate.

Tra le regole deontologiche comuni, possiamo citare l'obbligo di firmare un contratto di coaching specificando il quadro dell'accompagnamento, il divieto di avere relazioni intime con i propri clienti, il dovere di supervisione per analizzare la sua pratica, l'impegno di neutralità politica e religiosa nello svolgimento del suo lavoro, ecc.

Concretamente, l'etica e la deontologia si manifestano in ogni aspetto della pratica del coach di mindset. Sin dal primo contatto, il coach informa onestamente il cliente sul suo approccio, i suoi tariffe, i risultati attesi. Prende il tempo di esplorare le esigenze e le aspettative del cliente per verificare l'adeguatezza con il suo campo di competenza.

Durante le sessioni, il coach si preoccupa di creare un clima di fiducia e rispetto, essendo pienamente presente, attento, senza giudizio. Si assicura regolarmente del consenso e dell'impegno volontario del cliente nel processo. Rispetta il ritmo e i silenzi del suo cliente, senza cercare di sconvolgerlo o forzarlo.

Il coach di mindset usa con discernimento gli strumenti e le tecniche a sua disposizione, assicurandosi che siano pertinenti e ecologici per il cliente. Non cerca di entrare in una relazione di dipendenza, ma al contrario di rafforzare l'autonomia e la responsabilità del suo cliente.

Durante tutto l'accompagnamento, il coach coltiva una postura riflessiva e vigilante sui propri sentimenti, limiti, aree oscure. Sa passare il testimone quando la situazione lo supera. Si prende cura di sé per essere pienamente disponibile al suo cliente. Chiarisce e interroga costantemente la sua intenzione per assicurarsi che sia al servizio del cliente.

In caso di dilemma etico, il coach in mindset prende il tempo per riflettere e discernere. Si basa sul suo codice deontologico, si confronta con i colleghi, consulta il suo supervisore per

trovare la strada più giusta e rispettosa. Osa dire no a richieste contrarie alla sua etica, anche se ciò può costargli qualcosa.

Immaginiamo ad esempio un coach di mindset che riceve un dirigente d'impresa desideroso di lavorare sul suo leadership. Nel corso delle sessioni, quest'ultimo inizia a denigrare apertamente i suoi collaboratori. Il coach, fedele ai suoi principi di rispetto e non-giudizio, accoglie la parola del suo cliente con benevolenza. Ma lo invita anche, attraverso un interrogatorio mirato, ad esplorare l'impatto del suo atteggiamento sugli altri e su se stesso.

Senza fare moralismo, il coach porta con delicatezza il dirigente a riflettere sui suoi valori, sull'immagine che proietta, sulle conseguenze delle sue azioni. Lo aiuta a identificare modi di comunicazione più costruttivi e rispettosi. Se nonostante ciò, il dirigente persiste in comportamenti di molestie, il coach, in nome della sua etica, può decidere di interrompere la missione di coaching.

Attraverso questo esempio, vediamo come l'etica e la deontologia siano al cuore della pratica quotidiana del coach di mindset. Gli servono come filo conduttore per creare le condizioni ottimali per lo sviluppo del suo cliente, nel rispetto della sua ecologia. Lo aiutano a navigare nelle acque a volte torbide delle relazioni umane con integrità e responsabilità.

Punti da ricordare:

- L'etica e la deontologia sono essenziali nella pratica del coaching nel mindset per garantire un ambiente sicuro, rispettoso e favorevole allo sviluppo del cliente.

- I principi etici chiave includono: il rispetto incondizionato della persona, la riservatezza, l'onestà e la trasparenza, la responsabilità di tutelare il benessere del cliente, la competenza e il professionalismo.

- Il coach si riferisce a un codice deontologico che specifica le regole di condotta, i diritti e i doveri del coach.

- Sin dal primo contatto, il coach informa onestamente il cliente sul suo approccio, verifica l'adeguatezza con le sue competenze e fa firmare un contratto.

- Durante le sessioni, il coach crea un clima di fiducia, rispetta il ritmo del cliente, potenzia la sua autonomia e utilizza strumenti pertinenti e ecologici.

- Il coach coltiva una postura riflessiva, riconosce i suoi limiti, si prende cura di sé e chiarisce la sua intenzione.

- Di fronte a un dilemma etico, il coach prende il tempo per riflettere, si basa sul suo codice

deontologico, si confronta con i colleghi e può rifiutare richieste contrarie alla sua etica.

- L'etica e la deontologia guidano il coach quotidianamente per creare le migliori condizioni di sviluppo del cliente, con integrità e responsabilità.